

# Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE Abbonamento ordinario L. 42 - Abbonamento in gruppo L. 19.80

Direzione e Ufficio U.D.N.B. - Via Trappo n. 1

## Al disopra della mischia

Mentre scriviamo queste righe, l'Italia continua ad essere immersa nell'angoscia e nell'orrore del tragico e sanguinoso avvenimento che l'hanno da tempo fuoristata.

Chi può dimenticare lo sgomento che in questi giorni tortura i nostri cuori di cattolici e d'italiani per gli sanguinosi conflitti che tentano di arrestare la vita economica del Paese e che fanno erigere, insieme alle fiamme degli incendi, la vampata dell'odio fratricida, gettando l'una contro l'altro armati, in un impeto di odio selvaggio, i figli di una terra e di una medesima madre.

Da mesi che i nostri quotidiani emanano più che mai un aere a ribuffata di odio di bestia umana e per mesi si sarebbe potuto incorniciare la croce luttuosa di non poche città italiane coi versi del Manzoni:

I fratelli hanno uccisi i fratelli,  
Questa orrenda novella vi do!

La nostra sventurata Italia ha ancora una volta la sua asettimiana rossa, colla differenza che, mentre quella dell'autogoverno era stata circoscritta alla rivoluzione Romagna, questa ha di lagato per gran parte della Penisola, tra segnando il Paese in sull'orlo di una rivoluzione spaventosa.

Le cause? Complesse; esse sono politico sociali e morali.

Noi non le indagheremo; a noi basterà rilevare che, come avviene in quasi tutte le rissa, le tre parti contendenti (socialismo, fascismo e governo) hanno la loro parte di torto.

Il socialismo bolscevico paga oggi il fio della sua trentennale propaganda di odio alla Religione e alla Patria e del suo spirito d'intolleranza, di ferocismo, di brutalità, violenza, di cui spesso si è macchiato in rapporto ai suoi avversari; e infine delle sue scopieromanie, che ha avuta un'ultima folle manifestazione nell'inconscio, e fallito sepolcro generale.

I fascisti hanno il torto e gravissimo, di aver voluto e di volere completamente sostituirsi all'autorità dello Stato e della legge; e di adoperare contro i loro avversari gli stessi metodi di violenza omicida, che dicono di condannare e di voler castigare, nel socialismo; e di adoperarli talvolta, anche contro le pacifiche organizzazioni cattoliche.

Dovrebbero però ricordare il proverbio che ogni savero rompe il copricchio e più ancora il sant'uomo di Cristo che con il spada colpisce di spada per sé perché ogni azione di violenza suscita inevitabilmente una reazione altrettanto violenta.

Il governo ha sbagliato il colpo di grazia, sia di fronte ai socialisti che di fronte ai fascisti, perché ha stollamente permesso che gli uni prima e gli altri poi si sfrenassero nelle intemperanze più illegali, sia nella propaganda, ora le scritte che nelle azioni più forsennate, per cui la nostra società pare caduta nei tempi più feroci del basso medioevo. D'altronde il governo che oggi deve confessare la sua impotenza nel frenare il prorompere delle lotte faziose e per ristabilire l'impero della legge, dovrebbe riconoscere, che tutto il presente disordine, (che altri più gravi ne fa temere) è la fatale conseguenza di quei principi liberali, che hanno proclama la sfrontata libertà degli istinti, che hanno tentato di separare la moralità dalla Religione, ed hanno in ogni guida cercato di indebolire l'influenza della Chiesa nella società e di inceppare l'azione del movimento sociale cattolico.

La gioventù, sia essa rossa, verde o nera, che ieri oggi parlava e parla di rivoluzione, minacciando di travolgere l'autorità dello Stato e di instaurare odiose e tiranniche dittature, è uscita da quelle scuole laiche, da cui la massoneria ha, con un diabolico lavoro di cinquant'anni, tentato di abolire ogni traccia di insegnamento religioso.

Solo noi cattolici siamo al di sopra della mischia, ed abbiamo le mani monde del sangue che così atrocemente si va versando per la via d'Italia; quasi non bastasse il sangue dei cinquemila morti della recente guerra!

Se una responsabilità noi abbiamo — e vuole la sincerità che noi francamente la riconosciamo — è solo quella di non avere sempre abbastanza lavorato

in mezzo al popolo e alla gioventù, per attirarla in quelle nostre associazioni oratorie che sono oggi uno dei più potenti e sicuri presidi della civiltà e della pace.

Ma, a parte questa deficienza, alla quale ora si è quasi dovunque rimediato, noi siamo gli unici che oggi abbiamo il diritto di dire un'alta ed efficace parola di pace.

Noi, che questa parola diciamo, non solo in nome di interessi materiali e di partito, ma la diciamo in nome di quel Dio e di quella Religione, che formano la ragione suprema della nostra vita, e definanzi a cui tutto ciò che è umano deve cedere ed inchinarsi!

In un paese della provvidenza di Alessandria, uno stuolo di giovani cattolici, tornando da una passeggiata, nel passare dinanzi ad una chiesa (che era chiusa perché l'ora era tarda), s'inginocchiarono per terra, e a voce alta, pregarono per i morti di ogni partito, e invocarono dal Dio della pace la pacificazione dell'Italia; tra lo stupore prima e poi la commozione della popolazione quasi tutta socialista del luogo.

E questa la gioventù ardente, ma saggia e disciplinata, da cui l'Italia può attendere un suo più pacifico e migliore domani!

Al presente la società è agitata e se ne voluta perché si è allontanata dal Vangelo e ha ripudiata quella verità religiosa, che manteneva in equilibrio lo spirito e gli istinti dell'uomo. Allattato il freno di una legge divina, gli istinti si sostentano come belve ruggenti, e allora si hanno le guerre dei popoli e quelle ancor più inarcevoli tra coloro che un muro ed una fossa serrano.

«Superbia, invidia ed avarizia sono le tre faville che hanno i cuori accesi».

ha detto egregiamente l'Alighieri.

Tornino gli uomini alla verità divina e alla pratica della vera Religione, e come per incanto, tornerà quella pace, quella tranquillità, quel rispetto della legge e della vita umana, che nei partiti né governi sono in grado di ricondurre tra noi con tutti i loro proclami, con tutti i loro sonetti.

Sono assai spesso citati i celebri versi del Carducci:

Noi troppo odiamo e sofferimmo!  
Il mondo è bello e santo l'avvenire!

Ma noi dobbiamo dire e proclamarlo alto e forte a tutti che il mondo sarà bello, sarà santo l'avvenire, solo quando il mondo sarà più cristiano, e quando la società sarà più giusta.

**FASTI DEI FASCI**

All'on. Labriola è stato spedito dai fascisti di Giugliano questo telegramma: «La parola d'ordine dei fascisti di Giugliano contro Labriola è questa: raddello in alto!»

Dopo l'ostrosionismo e la minaccia contro il sottosegretario di Stato S. E. Marini, il Governo aveva preso misure doverose contro un commissario di pubblica sicurezza che non aveva saputo o voluto evitare il disgustosissimo incidente. Questo fatto ha bastato per scatenare le ire dei fascisti della provincia di Firenze che ordinarono la mobilitazione generale. Assalarono e devastarono la sede del P.P.I. e di molti Circoli Giovanili Cattolici.

Le guardie regie arrivarono in ritardo.

A Badia di Ripoli sfondarono l'ingresso del Circolo Cattolico, vi penetrarono distruggendo ogni cosa.

Due camions di guardia regie arrivarono in ritardo...

L'«Azione», organo dei popolari di Cremona, ha sospeso le pubblicazioni. Dovette andarsene da Cremona sotto la minaccia fascista; si portò a Treviglio.

Nepurr ebbe requie perché il proprietario della Tipografia fu diffidato dai fascisti e non stamparla pena la distruzione della Tipografia.

Il Governo non si sente in caso di difenderla...

A Coloredò di Montalbano i fascisti vanno di notte in una casa privata; requisiscono l'ufficio postale; perché di altro partito, gli fanno fare due ore di marcia forzata in un'ostinca e poi lo fucilarono a letto con un bicchier d'olio di ricino nello stomaco!

L'on. Mussolini — lo czar del fascismo — pubblica che sotto il governo dello scapicore e dei nemici del fascismo non potranno più circolare.

In altre parole: soppressione in massa.

La sezione fascista di Vicenza ha occupato militarmente il Municipio di quella città. Le truppe... occupazione erano comandate dal capitano Fugagnolo.

Perché è da notare che l'Italia del dopoguerra può permettersi il lusso di mantenere due eserciti!

E poi si dirà che le crudeli giornate del maggio non furono feconde!

A Carrara, l'esercito fascista ha naufragato i reparti di cavalleria.

A Perugia emanazione di bando contro l'on. Sbaraglini e devastazione del suo studio.

Così si potrebbe continuare... sine fine dicentes!

**Certe conversioni**

Leggiamo nell'«Ottidiano» di Brescia questa sintonizzata notizia: «Qualche tempo fa la cooperativa socialista di consumo di Pralboino si era convertita al fascismo, tanto che il consiglio di amministrazione si dimise. Si dovettero così gli auspici della nuova corrente. Para che vari soci noti come esponenti più in vista della parte socialista abbiano ritenuto prudente disertare le urne. Fatto sta che proceduto alle votazioni è fatto lo scrutinio si sarebbe, a quanto ci si assicura, constatato il seguente risultato: lista fascista voti uno; lista socialista voti centi ottanta. Il fatto ha suscitato viva impressione e infiniti commenti e ci pare possa formare l'oggetto di qualche riflessione».

E nel potestato nelle elezioni di domenica si videro schede fasciste contenute di falce e martello disegnati e penni Brando in mano convertiti al sindacalismo triestino!

**Un momento...**

Avete pensato alla sottoscrizione per la nostra Stampa?

Non ancora: ma manderò!

Le necessità sono quotidiane. Urge dare e presto.

Un'altra domanda: Avete pagato l'abbonamento? Ne procurate dei nuovi? Veramente... mi sono dimenticato? Ma, scusate, credete che i giornali, e specialmente i nostri, vivano di aria?

Subito all'Ufficio postale a prendere una C.V. e aggiungete qualche cosa per la sottoscrizione!

Subito alla caccia di abbonati e di lettori. Così si vince!

## Difendiamo la proporzionale Dopo il Congresso rosso

Le democrazie più o meno aggettivate non vogliono decidersi a morire e non vogliono convincersi che il Paese è cambiato.

I liberali persistono nella vecchia tattica: mantenere l'equilibrio su cui erigevano il loro programma, soffocare la libertà del popolo e della nazione, polverizzarla, dividerla secondo le opinioni e gli interessi dei capi e sottocapi delle congreghe.

Non sanno capacitarsi. Da quando la proporzionale, che seguì la fine della concezione, esiste, i liberali, agorano, con i potentissimi mezzi di cui dispongono ad infamare l'attuale sistema elettorale. Si invoca il sistema maggioritario, la famigerata politica dei blocchi — magari anticlericali — o si invoca addirittura il ritorno al collegio uninominale e di conseguenza il ritorno alla clientela politica ed alla dittatura parlamentare.

**I PARTITI E LA PROPORZIONALE**

Certo, la proporzionale segna il tramonto del partito liberali e quindi essi lottano per l'esistenza. Vinceranno? Se il Partito Popolare sarà al suo posto i liberali di tutti i colori andranno incontro alla definitiva disfatta.

Come si comporteranno i fascisti, i socialisti, nella battaglia imminente? Partiti disubbidienti, partiti di masse, devono necessariamente essere proporzionalisti e quindi nel partito socialista potrà negare il suo passato e il fascista potrà compromettere il suo avvenire per conservare le cariatidi dell'Italia liberale che volge al tramonto.

Si afferma che il popolo italiano non è preparato all'attuale sistema elettorale. Nel invece, quanto a maturità politica del nostro popolo, siamo di opinione contraria ed affermiamo che un collegio uninominale mai, nessun popolo, potrebbe assurgere a maturità, appunto perché mai potrebbe emanciparsi da tutte oligarchie, dai tiranni e che il vecchio sistema sosteneva.

Per noi la guerra che il popolo ha vinto segna la pienezza dei tempi, e la legge elettorale doveva offrire campo e modo a tutte le correnti costituzionali di affermarsi, doveva creare una Camera la quale rappresentasse fedelmente la convivenza nazionale nei suoi bisogni e nelle sue tendenze politiche, doveva ancora rendere possibile il pacifico trapasso del potere dai pochi interessati, dalla plutocrazia, dalla massoneria camorrista, alla vera democrazia organizzata.

**LA COLPA NON E' DELLA PROPORZIONALE**

E se tutto ciò non è ancora avvenuto, la colpa non è della proporzionale. La colpa è da ricercarsi anzitutto nel nichilismo socialista, che, enorme massa inerte, diviene zavorra nella nostra vita parlamentare; e nelle politiche democrazie che hanno cooperato contro tutti i ministri e che cento volte hanno tentato coalizioni antiminsteriali, pronte ad allearsi anche col diavolo, pur di liberarsi dai popolari senza dei quali non oggi né domani il Paese potrà essere governato.

I liberali preferirebbero la dittatura dell'uomo di Dronero oppure di Mussolini e non vogliono accorgersi che attraverso questo periodo di formazione politica il nostro popolo va maturando nella capacità di governarsi, marcia verso la libertà e saprà abbattere anche gli ultimi ostacoli che il liberalismo tenta di erigere.

**LA PROPORZIONALE E' LA CONQUISTA DI POPOLO**

Oggi il tempo corre veloce, i fatti precipitano, anzi s'impugnano, nessun Parlamento, nessuna legge potrebbe arrestarli: il vecchio Parlamento che non ha saputo comprendere la guerra, non avrebbe capito la vita intensa, irrequieta del dopoguerra. Il P.P.I. sorto dopo Vittorio Veneto, deve ancora lottare per quei principi di giustizia sociale che soltanto la egizia, dai vecchi parrucconi può negare, deve lottare giornalmente per far rinascere nel Paese, la fiducia nei governanti, che cinque anni di governo liberale, che una burocrazia massonizzata, hanno bandito. In questa lotta il partito nostro trova i maggiori ostacoli negli uomini delle democrazie, negli uomini vecchi, che, ridotti di numero, con rabbia sante difendono le posizioni pericolanti e trovano alleati nelle clientele buro-

cratiche, che, gabbano il salario, esaltando lo Stato.

Noi che amiamo al popolo, vediamo come la coscienza degli italiani va educandosi.

**I LIBERALI NON CAPISCONO**

I vecchi liberali non si sono accorti del passo gigantesco che abbiamo compiuto, con la guerra: il popolo ha acquistato la sua sovranità, merco il nostro lavoro, che il socialismo o le apocalitiche emanazioni bolsceviche avrebbero tutto distrutto senza avanzare di un passo la coscienza nazionale. Ecco cosa se parte dei frutti del nostro lavoro sarà raccolta dal fascismo. I veri seminatori, quelli che hanno portato le aspirazioni politiche nel campo della realtà, che senza scosse e senza violenza hanno mantenuto l'equilibrio della vita pubblica e salvato la nave dello Stato attraverso il periodo più tempestoso della nostra storia, fummo noi! Abbiamo educato le masse con la persuasione, e ci siamo riusciti. Queste masse di elettori progrediti devono volentieri lottare per il diritto d'essere rappresentate pure quando sono minoranze e questo il miglior pregio del sistema, e soprattutto la sua base giuridica e la sua ragione di essere.

**CONTRO LA SOVRANITA'**

**DEL POPOLO**

Combattere oggi la proporzionale è delitto contro la sovranità del popolo, significa attentato alla maggior conquista democratica del dopoguerra.

Non è colpa nostra se il nuovo sistema elettorale suggella la morte del liberalismo, già in isciolo proflessivo; se il sistema fa la fortuna dei partiti organizzati a forti programmi, se tieliche organizzazioni sindacali, se è colpa nostra se il liberalismo non può uscire dai personalismi.

Come tutte le cose umane anche il sistema attuale ha i suoi difetti, (e) abbiamo sempre avvertito i suoi difetti e a di preferenza. Ne siamo, contrari per principio alla rigidità con cui la Direzione del Partito indicherebbe i nomi da quotarsi, di cancellature; di un'una preferenza, ne siamo, contro il collegio di Stato, di modo che ogni elettore voterà 535 voti. Pensiamo però che il miglior progetto sia quello della «Scheda di Stato» secondo il quale lo Stato provvederebbe e consegnerebbe la scheda all'elettore nella camera di votazione. La scheda porterebbe lo stemma di tutti i partiti e l'elettore nella cabina segnerà con un segno di croce o penna il preferito!

**I POPOLARI TERREBANO DURO**

Siamo dunque preparati a qualunque innovazione che possa migliorare il sistema elettorale; contrari a qualunque tentativo di abolirlo.

I liberali con la loro campagna si sono smascherati. Hanno voluto dire ancora che non capiscono. Ora che volge, tentano di soffocare il popolo; i novelli Barbarossa vanno a riesumare la dieta di Rastaglia, 16 potenze ribellano. Il Partito Popolare ed il popolo nuovo ricoverà il giuramento di Pontida e ci incontreremo col liberalismo ed i suoi vassalli a Legnano!

**Il ritratto di Serrati ai lettori dell'«Avanti»**

È uscito in Russia ed è stato sollecitamente tradotto in italiano un libro di Lunacarsky dal titolo: «Il cittadino Serrati».

Il comunista russo ne dice di ogni parola con il traduttore italiano. Ecco un mazzetto di epiteti attribuiti a Serrati e spigolati diligentemente nell'ultimo numero del «Comunistico». Secondo l'Integerrimo Lunacarsky, Serrati è: un politico mentitore, spudorato, goliardico, servitore della borghesia, ambigo, vigliacco, opportunista, egocentrico, traditore, egoista, equibrista, ciarlatano, massoneria, calunniatore, preteggolo, bugiardo, ecc. E se ne sa poco. Ciò non toglie per altro che, per farla al reprobato turatiani, Serrati si è sottoposto a Mosca.

Dopo la distruzione dei circoli cattolici a Firenze ed a Galluzzo da parte dei fascisti avvenuta nei scorsi giorni ieri si verificata l'invasione della sede dei circoli di Regello e Vaioni.

**«Addio socialismo»**

L'aula angusta della «Casa del Popolo» romana ha bollito per tre giorni, come una belga rovente, di tutte le passioni, gli odi e le abiezioni che miravano a dirigere del Partito socialista quella sala, storiata di rapista, scudellata, in furore e precipitata in un'infame orgoglio tutto bolscevico, il nome, le menzogne e le diffamazioni, i sospetti e gli spauracchi di cui il partito socialista è rammentando da tre anni la memoria di Nesso, preparandosi a incorniciare.

Da Mosca era partito l'ordine perentorio: «Il tradimento» (compimenti effettissimi della letteratura bolscevica) nonché «compagno» (strana compagnia) Serrati, «riscontando» di questi giorni anche per i cronisti giornali bolscevichi da Radetzka da Leninistichy, di fossato, «danzava» senza pietà, il granito corpo del socialismo italiano.

«Proletari di tutto il mondo unitevi e difatti l'ordine è avvertito. Più l'ordine è avvertito, più dolorato in materia da un passo e ve ne aveva effetto la speranza dell'edificante carteggio amoroso ricambiato tra «Ordine Nuovo» e «Avanti».

Ah! un vero sfacelo! Sfacelo voluttà, preparato, accelerato, con una voluttà sadica, d'auto devastazione, in cui il pensiero e la cura delle masse efferate e di iperborae lontananze, affioramenti automatici della sub-coscienza, sopravvivenze retoriche di comizi, chi di loro si può occupare del proletariato, intontito e deluso da quel dottrinarismo tegetosio.

Parve che fosse un Congresso, ma un'orda di setto mussulmani e rabbini, che ardono il dentro, nella distorta petegola, puntigliosa, finta rancore e ferocia, promettenti paroloni di ferocia mongolica e di educazione bolscevica.

Oh! il partito che apriva, nei bastioni dell'assicuramento, le braccia all'incasso della scienza, nuove, sulle rovine del dogma! Avevo visto questa gente graffiarsi, come lavando al fonte sull'interpretazione di Marx — il nuovo Aristotele del novello bisanzianismo torcolidoso, ciascuno alla propria rabbiosa essenza, come diavoli saputi. Alle forme del nuovo Talano; fredda, fimbriata, eugenicista; sono innotidati, immobilmente, come Pronietto al suo granchio, come farisei liberosi; ed è un dogma di suicidio.

«Addio, socialismo!» ha gridato Caszardali trucidando in grado sentimentale il raddobbo logico del partito. Ebbene; ed è proprio il caso di dire: addio, avvegno e glorioso Partito socialista! Ma che folla ingloriosa!

Pendendo la reazione sulle loro dure cervici, mentre le masse per paura e per delusione disertano questi capi-popolo ci hanno offerto, invece, una manifestazione di fede di sacrificio e di concordia, lo sbriciolamento delle fazioni, dopo un'ossessione di fare asseggiate. Ci è parso come un linguaggio d'altro tonho, col vaniloquio di formule tarlate dagli anni, si parlava ancora di rivoluzione, di questa comica rivoluzione, di cui si sciorinano al pubblico gli scopi e le modalità, la media e la miseria, e che girerà a ogni luna sulla carta e sulla lingua, quando non si saprà fare (che scagura!) al momento: buono... Vaniloquio che mai federa di teorie, velleità, disoppraffazione nella direzione della massa, le quali, tra l'altro, non ci son più, mentre, come lagrimata Cassandra, Turati, la gioventù cingera altrove.

La morale? La morale è complessa: uno dei suoi aspetti mi pare questo. Che il Partito socialista, plebiscito, era divenuto, un ventre elefantico, ora divenuto il partito del vento. Avere lavorato, in questi tre anni, a parlare alle masse, i mitaggi del paradiso in terra, infardendo nella loro anima ogni stilla di fede, di morale cristiana, di dovere; riducendo tutte le questioni sociali, fuori della realtà dello spirito, a un problema epigastroico, di stomaco. Non potendo dare il paradiso gastronomico, con la miseria generale, ha raccolto tempesta.

Tempesta che travolge tutto il lavoro di trent'anni.

Eppure, questa gente pare non abbia abbastanza sofferto.

Chissà inai che cosa aspetta ancora per rinsavire!

"Se ne vanno"

È dell'onorevole avv. Carlo Zilocchi deputato rosso la seguente lettera inviata ai giornalisti della sua provincia.

Bergamo, 5 ottobre 1922.

All. mo sig. Direttore, Le sarò grato se vorrà essere tanto cortese da darmi ospitalità alla seguente lettera che ho indirizzato alla locale Federazione Provinciale Socialista: «Comunico che, in data di ieri, ha rassegnato al Presidente della Camera le mie dimissioni da Deputato. Comunico dal pari che di questa mia lettera passo copia alla stampa cittadina sembrandomi doveroso che, delle mie dimissioni, io stessi spiegazione non soltanto a quelle sezioni Socialiste che mi propongono candidatura, ma anche a quel corpo elettorale che, avendomi concesso per due Legislature consecutive la propria fiducia ha diritto di apprendere da me le ragioni che mi indussero a rinunziare al mandato legislativo.

Le mie dimissioni, che io, per la verità, avevo già in animo di rassegnare fin da quando mi parve di poter rilevare che il Partito Socialista Italiano si avviava inesorabilmente alla secessione, sono determinate dal voto consacrato nel Congresso di Roma.

Più di due anni, appartenendo al Direttorio del Gruppo Parlamentare Socialista, io ho continuato, insieme con altri colleghi, ad esplicare opera tenace e unitaria.

In la unità di quel Partito Socialista nel quale entrai poco più che ventenne, io ho difeso sino all'ultimo istante nel recente Congresso.

Ora, a secessione avvenuta, io posso ammirare la tenacia di coloro che dalle opposte rive si ripromettono di ricostruire ciò che a buon conto si è distrutto, ma non posso e non voglio, io che sono stato unitario sul serio, tener mano a mettere pulpito contro pulpito, gruppo contro gruppo.

Io nego che con questo sistema si possa riuscire ad alcun risultato che non sia quello di mostrare al popolo dei risvolti pavorosi la dove si avrebbe pur diritto, invece, di vedere il tempio della propria fede.

Per ciò io non ho aderito a nessun gruppo e mi ritiro per sempre a vita privata.

Di qui la doverosità delle mie dimissioni postiche, non appartenendo io più ad alcun partito, non avrei potuto che rappresentar me stesso.

D'altra parte, a quietare nel mio animo ogni scrupolo sulla opportunità delle mie dimissioni, vale anche la convinzione che i Comizi Elettorali dovranno essere sollecitamente convocati sicché la rappresentanza Bergamasca avrà sollecito modo di essere ricompilata secondo la volontà degli elettori.

Manterrò nell'animo mio gratitudine profonda per quanti mi vollero onorare della loro fiducia; e se dell'opera mia si potrà dire che, non potendo portar lustro, non offuscò però quella tradizione di onestà politica di cui va giustamente orgogliosa questa terra bergamasca che da quasi vent'anni è la mia patria adottiva e alle cui fortune tenderò non più la mia opera politica ma, certo, il mio spirito e la mia speranza di cittadino; io potrò ritenere di aver fatto buon uso di quel mandato politico che tuttavia ho coscienza di aver tenuto con fede e buona fede.

Ringraziando, Ill. mo sig. Direttore, della sua ospitalità, mi abbia con tutta stima

Suo Devotissimo avv. Carlo Zilocchi.

Così, come le foglie, se ne vanno i disillusi del partito socialista...

Almeno i disillusi onesti, perchè troppi altri, parimenti disillusi, se ne restano ancora...

È a proposito: che fa, che pensa, l'on. Costantini?

Ancora non è nè con Turati nè con Serrati.

Disilluso anche lui? Si vociferava che si.

### Il Friuli agli Alpini

Il cinquantenario della fondazione del corpo degli Alpini fu festeggiato dal Friuli con slancio di vera ammirazione e di profondo affetto.

Si volle dai Friulani ricordare non soltanto l'eroismo lo spirito di abnegazione, la serietà dei magnifici reggimenti alpini, ma anche affermare il senso di fraternità che li lega a questi soldati che tante orme di grandezza hanno lasciato sulla nostra piccola Patria.

Per questo i festeggiamenti svoltesi a Udine, a Cividale, a Gemona, a Tolmezzo superarono qualsiasi forma ufficiale d'etichetta, qualsiasi convenzionalismo, e vibrarono invece di tutto l'entusiasmo più sentito e più vero.

Ed oggi anche noi da queste colonne rendiamo omaggio al corpo degli Alpini, porgiamo un fiore ed una prece ai gloriosi caduti, un augurio ed un plauso a quanti fieramente portano sui confini rocciosi d'Italia la loro forza, la loro giovinezza, il loro sacrificio sereno e costante.

# Sulle orme del fascismo

## Un contrasto: Azione politica ed azione sindacale

Certo, determinare la posizione del fascismo nello scacchiere dei partiti politici, in base alle dichiarazioni dei capi, affermate in discorsi ed articoli, non è facile: ci si trova impigliati in un reticolato di contraddizioni.

Dichiarazioni di capi in contrasto tra loro, non confermate da fatti concreti oppure — e questo accade bene spesso — completamente smentite dai fatti.

Basterebbe ricordare la celebre dichiarazione di tendenzialità repubblicana, affermata lo scorso anno, e quella recentissima di un monarchismo piuttosto eretico rispetto alle basi prime della nostra Costituzione.

Ancora: Le recise affermazioni antidemocratiche, la famosa frase del «mondo che va a destra» e che deve andare a destra per la ricostituzione dell'antico reggimento pubblico, antidemocratico, pagano, statolatra, ed i recentissimi episodi di lotta sindacale, quindi di massa, condotte dal fascismo per manter, al proletariato le conquiste già da esso vinte e per ottenerne nuove.

Insomma, a chi vuol dare il potere il fascismo?

Alla massa, cioè ad un governo di popolo!

Oppure all'aristocrazia con un governo di pochi?

Devo qual'è il contrasto in cui si dibatte il fascismo.

Contrasto di azioni e per essere più precisi delle due principali azioni che ogni partito politico moderno deve necessariamente sviluppare: l'azione politica e l'azione sindacale.

Le quali devono funzionare come le rotaie d'un binario: condurre lo stesso moto ad un'unica meta. Se una rotaia per poco si allontana dalla stabilità distanza con l'altra, si spezza, il moto s'arresta, e talora s'arresta colla distruzione.

Nel fascismo vediamo invece unico il metodo — la violenza contro tutto ciò che è di ostacolo al fascismo — e l'esistenza, non di un'idea unica che abbinò le due idee, decisamente antitetiche; l'ideale sindacale e l'ideale aristocratico.

Come le due idealità abbiano potuto finora stare assieme ed assieme combattere, senza ancora sovrapporsi l'una all'altra in un modo decisivo, credo

che si debba appunto spiegare collo stato di violenza, nel quale è mantenuto il fascismo.

Poiché credo che i due elementi che animano le due idee combattano appunto illudendosi sulle rispettive forze e sul fine che il partito intende raggiungere.

Cosìché la massa che ha corrisposto all'appello del fascismo andandogli incontro, con la sua idealità, con le sue intenzioni ed aspirazioni proletarie, di partecipazione al potere economico e politico, crede ancora che esso combatta sia pur con diversa bandiera, per i suoi inderogabili diritti.

Nè l'elemento aristocratico antiproletario ha per ora motivo di disilludersi del fascismo, poiché sa di ben vero che il fascismo ha sostenuto e sostiene una lotta sindacale che dà anche dei punti alla socialista, è altresì vero che l'orgoglio nazionalista ed aristocratico ha avuto, grazie ad esso, preziose soddisfazioni e soddisfacenti rivincite.

Ma lo Stato di violenza non può durare a lungo.

Le masse in ispecie spesso se ne stancano.

S'imporrà la sosta alla marcia fascista.

L'ora in cui il fascismo dovrà decidersi per dare una forma ed un contenuto al suo stato segnerà la sua sentenza di vita o di morte.

Poiché se prima non si scinderranno i due elementi, come del resto non tarderà ad avvenire, esso si troverà nelle stesse condizioni di goli che ha saputo aver giuoco di due avversari uguali per un certo tempo, e che ad un dato momento dovrà pure abbandonare.

Ed i due riprenderanno la lotta per il proprio predominio.

Non è possibile che due elementi antitetici, e così egoisti, così esclusivisti possano stare assieme senza tentare di sovrapporsi.

Essi hanno coscienza della propria forza e dei propri diritti, senza aver d'altra parte coscienza delle proprie debolezze e dei propri doveri.

Il cozzo li riporrà e li trascinerà nel gorgo della propria corrente.

Ed allora il fascismo o ricadrà nel liberalismo più o meno imbellettato, o sarà il socialismo di masse tricolorate.

# Le elezioni nel Polesine

## I popolari soli contro il bloccissimo fascista

Nell'ultima domenica i 52 comuni del Polesine erano convocati per le elezioni amministrative.

I socialisti rinunciarono alla lotta. I popolari: «Kjameser» invece sulla breccia, al loro posto di battaglia, fiera mente.

Soli, ma puri!

I fascisti fecero un larghissimo blocco, protetto da squadre con elmetto, camicia nera e bastone, che fungevano da picchetto armato sulle porte delle sezioni elettorali.

In queste sezioni venne perfino abolita la cabina di votazione, togliendo così ogni libertà e ogni segretezza di voto.

Il bloccissimo vinse.

C'è però una eloquente constatazione da fare.

Le precedenti elezioni amministrative avevano dato in mano ai socialisti la totalità dei Comuni, ed ora, a breve distanza di tempo, quelli stessi Comuni cadono nella grandissima maggioranza in potere dei blocchi.

Non è qui il caso di esporre tutti i motivi che hanno causato tale capovolgimento.

Quello che invece si può già fin d'ora mettere in rilievo e senza tema di smentita, è che i popolari, dove si è verificato la libertà di voto, da soli hanno conseguito delle rimarchevoli vittorie e si sono affermati magnificamente, mentre i fascisti, pur di avere le masse socialiste e di vincere, hanno dovuto inserire nei loro blocchi amministrativi i nomi di autentici bolscevichi, capi lega e segretari di leghe.

Questi fatti a bene tenere presente se si vuole valutare nei suoi giusti termini la vittoria avversaria.

Noi intanto, ci compiaciamo altamente con i popolari del Polesine per le loro affermazioni ottenute di fronte alla grave situazione, e a tutte le intimidazioni fasciste.

Nel capoluogo di Rovigo dove erano in contesa la lista di maggioranza del blocco e quella di minoranza del partito popolare, l'esito della votazione è stato per noi soddisfacentissimo.

Infatti l'on. Merlin, il cui nome figurava nella minoranza delle provinciali, è riuscito a distanza di una quarantina di voti in media della lista del blocco.

Nelle comunali — sempre nella città di Rovigo, dove si è avuto il 65 per

cento dei votanti — la lista bloccarda ha conseguito soltanto un centinaio di voti di maggioranza; nella minoranza sono quindi riusciti con splendida e completa votazione i nostri amici: on. Merlin, on. Piva, ing. Pedinelli, Margutti, prof. Beccheri e rag. Mentasti.

Anche a Lendinara i popolari si sono affermati brillantemente, raggiungendo una maggioranza, sulla lista del blocco, di oltre 400 voti.

Pure a Ficarolo i popolari hanno ottenuto un'abbellita vittoria, poiché la nostra lista di maggioranza ha superato di oltre 300 voti quella avversaria.

Fra le affermazioni degne di rilievo realizzate dai popolari abbiamo quella di Adria, dove la nostra lista di minoranza ha riportato un numero di suffragi superiore ad ogni nostro antecedente risultato locale. Altre votazioni buone si sono avute ad Arquà e Badia.

Siamo adunque di fronte ad una affermazione di forza che non solo cancella irrevocabilmente tutte le dubbiosità ma dà la prova marziale della resistenza ideale e pratica del partito di fronte alla bufera che squassa alle radici la vita nazionale.

E che la prova sia stata raggiunta lo si desume dall'asprezza dei commenti avversari che accusano gli amici di Rovigo di non sappiamo quali «turpi amori» con socialisti e repubblicani.

E dire che l'«Avanti!» parlava di unione dei popolari con i fascisti!

Come vanno d'accordo questi messaggeri!

No, egregi avversari! Nè con la violenza rossa di ieri né con quella tricolore di oggi!

I popolari non mercanteggiano per la mania di vincere con quelli che poi si disprezzano appena ottenuta la vittoria.

Voi siete il blocco, cioè un'accozzo ibrido di gente che viene da mille parti, con mille interessi, con mille mire; noi siamo un programma.

Non mendichiamo voti che non siamo coscienti, non sforziamo nessuno. Chiediamo per vincere soltanto la libertà!

L'affermazione serena, forte e pura dei popolari di Rovigo ha questa altissima significazione per noi!

L'on. Cingolani sottosegretario popolare al Ministero del Lavoro è stato fischiato dai fascisti veronesi i quali colluturono contro la F. P.

# Grido di dolore! La chiusura solenne del corso Segretari Contabili

Una mamma scrive al «Corriere d'Informazione»:  
«Caro «Corriere», a te sempre tanto gentile, chiedo piccola ospitalità per poche parole. Passeggiavo giorni sono, con un mio bambino per le vie di Roma, quando questo piccolo si fermò improvvisamente davanti alla vetrina d'un cartolaio dove sono griziosamente esposte delle cartoline sceneggianti figure infantili.

Guardo anch'io... e ahimè! un ben triste spettacolo mi si para innanzi!

Sono bambini grotteschi sì vero, ma pur sempre bambini, che stanno lì a sfoggiare la più nera turpitudine.

Ah! come mi si è stretto il cuore! Ma perché tanta infamia?

Non basta tutta l'immoralità che ci circonda e che imbratta ogni luogo?

Perché servirsi adesso della cosa più pura e più sacra che abbiamo, per svolgere un nuovo programma di nefandezze? E' anche questa una novità d'importazione straniera?

Io sono madre e non posso certamente emettere un giudizio spassionato e sereno, ma credo che chiunque abbia un po' di sentimento, debba sentire una istintiva ripugnanza al vedere l'innocenza, l'espressione più dolce dell'amore, essere oggi strumento del più lurido commercio!

Chi dovrebbe provvedere? Sarà possibile che si possa mettere un freno a questo crescendo di decadenza morale che compromette la dignità del nostro paese?

«Ecco la domanda atroce: chi dovrebbe provvedere? — commenta il giornale —

A rigor di logica l'autorità.

Ma possiamo sperare o pretendere che ci sia un'autorità capace di vigilare, di vedere tanta infamia e di prevedere subito contro di essa?

Ecco una domanda più atroce ancora. Perché, buona e gentile signora che il vostro sentimento di mamma vi fa fremere di terrore e d'angoscia di fronte a certe esibizioni incivili e vergognose, non potete ignorare come la nostra voce di protesta, le nostre campagne contro il dilagare di tutto ciò che favorisce e fomenta l'immoralità ed il vizio, si susseguono continuamente; e come ad ogni vittoria segua una nuova battaglia da combattere.

Il male è più pervicace e più ostinato del bene e compiere il male non è fatica. Ed il male che oggi voi lamentate, buona mamma, è contro il quale tante volte dobbiamo insorgere, è molto più facile a compiersi e impunemente, perchè troppa gente non ha di esso la sensazione.

Quante mamme e quanti babbi hanno visto e compreso il pericolo, la sconcezza, l'infamia dell'esposizione da voi lamentata! Se quel senso di disgusto istintivo e prontamente raccolto per cui voi avete sentito il bisogno di protestare, fosse condiviso da molti altri, verrebbe automaticamente a ripulirsi di tanto — di troppo! — brutture la città; perchè una sanzione immediata e sicura si avrebbe nella coscienza dei cittadini.

Ma purtroppo questa coscienza generalmente manca per un complesso di ragioni che facilmente si intuiscono; nè ad essa può supplire completamente l'opera dell'autorità.

Con questo non diciamo che a questa opera si debba rinunziare.

Anzi. La buona e d'attenta volontà di chi «vigila» integri quando e dove può quest'autorità svegliandola e scuotendola. E la mamma che ci scrive denunziando intanto la sconcia esposizione al commissariato di giurisdizione del luogo. E il Questore legga la lettera di questa madre».

P. P. I.

A Cividale il giorno 22 corr. alle ore 17.30 il Teatro del Ricreatorio sarà tenuto il

Congresso Mandamentale del Part. Pop. II.

Interrranno i nostri quattro Deputati.

Saranno svolti temi della massima importanza.

Si ricorda ai membri delle amministrazioni popolari, ai soci delle Sezioni, agli amici tutti l'obbligo d'intervenire.

Per la Segreteria Provinciale D. Masotti

Per il banchetto sociale bisogna inviare prenotazioni al sig. Piero Faciani Segretario della Sezione di Cividale.

Per le pensioni di guerra

ROMA 17. — Per adreire alle insistenti richieste di molti interessati il termine pretenorio per la presentazione di nuove domande dirette ad ottenere accertamenti amministrativi a sanitari agli effetti della concessione di pensioni privilegiate di guerra è stato prorogato dalla data del 31 agosto 1922 da prima stabilita a quella del 31 dicembre 1922.

Come da avvisi inseriti già a suo tempo sui giornali «Il Friuli» e «Bandiera Bianca» il giorno 5 settembre si inaugurò nel teatrino del R.F.U. gentilmente concesso, dalla larga e squisita ospitalità degli egregi P.P. Stimatini, il primo corso per segretari contabili indetto dall'Ufficio Provinciale Cooperazione e Mutualità.

L'inaugurazione riuscì d'una alta tonalità tecnica con il discorso dell'avv. Candolini che con elevate parole spiegò gli scopi e le finalità della cooperazione. Nel giorno 6 si iniziarono le lezioni regolamentari. Gli alunni, circa una quarantina, dall'iscritto al politecnico, al possessore della licenza elementare, dalla maestra all'impiegata, si affrettarono subito con vivissimo vincolo di fraternità e tutti si fusero in una unica ferrea volontà di riuscire. Era tanto l'ardore allo studio dimostrato da essi che più di qualche volta il direttore D. Masotti dovette far interrompere lo studio, e impedire soverchia occupazione.

Gli insegnanti esplicarono con vero amore ed abnegazione il loro programma ottenendo dei risultati veramente ottimi.

Nel periodo del corso si tennero diverse conferenze: dal direttore D. Masotti, dal prof. Bressani sulla letteratura italiana e Dante, dal Bo di Milano sull'organizzazione delle Cooperative e dal sig. Castellani sulle cooperative essiccate bozzoli.

Così senza che il minimo incidente venisse a turbare l'ordinatissimo svolgersi delle lezioni, si giunse alla fine del corso che si volle chiudere con solennità.

Il giorno 12 ottobre accampagnati dall'infaticabile D. Masotti, che veramente tutto se stesso prodigò ai suoi alunni, i giovani convennero in gita ad Artagna. Alla stazione furono a riceverli il Segretario dell'organizzazione Bianca, i presidenti dell'Essiccatore Bozzoli della Cassa Rurale della Sezione Teduini, dei Mutuati ed il rag. Trauner con il C.G.C. Il gruppo assieme alle autorità si accompagnò alla Casa del Popolo dove erano esposte le bandiere tricolori e quella Federale.

Nella Cappella attigua fu celebrata dal direttore la S. Messa, alla fine parlò brevemente ai futuri segretari invocando la benedizione di Dio su loro e sulle famiglie.

Poi fu servita una colazione offerta dalla Coop. di Consumo in una sala superiore, artisticamente addobbata dalle giovani del C.F.C.; parlò il segretario portando il saluto ai giganti. Rispose Don Masotti ringraziando a nome dei giovani.

Alle 8.30 i giganti partirono per Montebelluna ricevuti da S. E. l'Arcivescovo Mons. Isola che li congratulò con loro offrendo frutta e le tradizionali castagne. Sua Eccellenza si intratteneva affabilmente coi giovani domandando notizie dei loro paesi e raccontando degli aneddoti. Alla partenza diede loro la benedizione ed al canto delle loro canzoni i giovani si allontanarono lieti della bolla accoglienza ricevuta.

Alle 11 i licenziandi, fatto ritorno, vennero ricevuti in Municipio dall'Amministrazione comunale al completo.

Al ricevimento vi erano pure presenti il Sindaco di Trassano, i Presidenti delle Cooperative di Aviano, dell'Unione Coop. di Tarcento della Coop. di Lavoro Artagnese il sig. Lucchini.

Il Sindaco portò il saluto del paese, rispose ringraziando Don Masotti, quindi di fu offerto un vermouth d'onore.

Visitarono il Municipio, le scuole, il teatro, la Cooperativa di Consumo, la Latteria Sociale, l'Essiccatore Bozzoli e la Cassa Rurale.

Verso le 13, giusero in automobile gli on. Candolini, Biavascchi, il cav. Somma vice direttore della Banca Cattolica di Udine, l'avv. Tonutti, il rag. Marinatto, che presero parte al banchetto di sessanta coperti. Tra questi notiamo i Sindaci di Gemona, Buia, Tarcento, nonché il Rev. Mons. Parroco. Alle frutta parlò il sig. Castellani spiegando i scopi della cooperazione. Il sig. Cicutini di Remanzano lesse una gustosissima poesia friulana scritta per l'occasione e che verrà pubblicata. Quindi Don Masotti offrì a nome dell'Ufficio Prov. Coop. Mut. un dono-ricordo a tutti gli insegnanti e fece, molto applaudito, la relazione del corso.

A Don Masotti gli alunni vollero alla loro volta offrire come omaggio e riconoscenza una penna stilografica che gli venne presentata dal più giovane degli alunni.

Parlarono in seguito Cassetta Giovanni di Prata di Pordenone, Grillo Achille di Udine il Sindaco di Carline Zanatta e per le signorine la maestra Brun Rina. Tutti ebbero parole di plauso per l'iniziativa del corso e per la sua riuscita. Viene quindi letto l'elenco degli esami e la premiazione: Premio di I. grado, Orneli Antonio di Stregna.

Di II grado, Grillo Achille da Udine, Pittino Albino di Dogna, Cassetta Giovanni di Prata.

Promossi con lode: Jacolini Giovanni di S. Leonardo; Castenotto Gioiata di Savorgnano al Torre; Pittino Valeria di Pontebba; Buran Rina, Degano Alice di Udine; Giacomuzzi Maria di Tarcento.

Chiusero la serie dei discorsi il pres. Candolini l'on. Biavascchi e mons. Piva no di Artagna.

Il pranzo fu allietato dal suono di una scelta orchestra con cori.

Alle 15 si levarono le menue per la partenza e questo fu un momento assai triste per tutti.

Il carro di quelli che dovevano partire per Udine era già pronto, si sentivano saluti, strette di mano, scambi di indirizzi e molti volti rigati di lagrime. Tutti facevano rassa attorno al loro amato direttore per esprimere ancora gratitudine ed affetto. Don Masotti era visibilmente commosso per tanta fraternità e cordiale manifestazione, ma l'ora spingeva e tra un inercarsi di saluti e d'auguri gli alunni lasciarono Artagna.

Così felicemente si chiuse questo primo corso che riuscì veramente pratico ed efficace.

Un altro anno l'iniziativa sarà ripresa. G. A.

## I popolari alla Provincia

# Il Consiglio Provinciale di martedì

Sono presenti: Masotti Mineiotti, Morasutti, Murero, Palese, Paoloni, Pittaro Polieretti, Bufalo, Sclausero, Spezzotti, Tessitori, Trinko, Adami, Benedetti, Biavascchi Berti, Brosadola Candolini, Candotti Cossetini, Crestanti Cristofori, D'Andrea, De Lorenzi Faleschini, Fanna, Zucco, Gropplero Guerra e Lucchini.

Più tardi appare nei corridoi — non nell'aula — l'on. Ellero. Gli altri socialisti sono tutti assenti.

Presiede il vice presid. Benedetti. La seduta è aperta dal prefetto alle ore 18.30.

Masotti commemora mons. Degani e ricorda il 50 della fondazione degli alpini esaltandone le virtù preclare.

Il discorso di D. Masotti è salutato dagli applausi di tutto il Consiglio.

Candolini, pres. della Dep. Prov. si associa. Commemora infine Carlo Caneva, illustre figlio del Friuli.

Sclausero D'Andrea ed Adami sono nominati scrutatori.

L'ordine del giorno

Con un plauso di Musoni si ratifica il miglior trattamento agli usoni ed ai bidelli dell'Istituto; si ratificano pure gli altri oggetti.

Si approva pure la partecipazione all'Aut. delle Case popolari di Tolmezzo la partecipazione delle Tre Venezie alla mostra biennale internaz. delle arti decorative a Monza; il contributo alla Dep. di storia patria.

Si dà parere favorevole alla fondazione di un Ospizio Marino friulano, dopo che don Masotti ha proposto che sia a beneficio dei figli dei lavoratori e la risposta del dep. Brosadola.

Si riconferma il contributo di L. 10

vennero ricevuti in Municipio dall'Amministrazione comunale al completo.

Al ricevimento vi erano pure presenti il Sindaco di Trassano, i Presidenti delle Cooperative di Aviano, dell'Unione Coop. di Tarcento della Coop. di Lavoro Artagnese il sig. Lucchini.

Il Sindaco portò il saluto del paese, rispose ringraziando Don Masotti, quindi di fu offerto un vermouth d'onore.

Visitarono il Municipio, le scuole, il teatro, la Cooperativa di Consumo, la Latteria Sociale, l'Essiccatore Bozzoli e la Cassa Rurale.

Verso le 13, giusero in automobile gli on. Candolini, Biavascchi, il cav. Somma vice direttore della Banca Cattolica di Udine, l'avv. Tonutti, il rag. Marinatto, che presero parte al banchetto di sessanta coperti. Tra questi notiamo i Sindaci di Gemona, Buia, Tarcento, nonché il Rev. Mons. Parroco. Alle frutta parlò il sig. Castellani spiegando i scopi della cooperazione. Il sig. Cicutini di Remanzano lesse una gustosissima poesia friulana scritta per l'occasione e che verrà pubblicata. Quindi Don Masotti offrì a nome dell'Ufficio Prov. Coop. Mut. un dono-ricordo a tutti gli insegnanti e fece, molto applaudito, la relazione del corso.

A Don Masotti gli alunni vollero alla loro volta offrire come omaggio e riconoscenza una penna stilografica che gli venne presentata dal più giovane degli alunni.

Parlarono in seguito Cassetta Giovanni di Prata di Pordenone, Grillo Achille di Udine il Sindaco di Carline Zanatta e per le signorine la maestra Brun Rina. Tutti ebbero parole di plauso per l'iniziativa del corso e per la sua riuscita. Viene quindi letto l'elenco degli esami e la premiazione: Premio di I. grado, Orneli Antonio di Stregna.

Di II grado, Grillo Achille da Udine, Pittino Albino di Dogna, Cassetta Giovanni di Prata.

Promossi con lode: Jacolini Giovanni di S. Leonardo; Castenotto Gioiata di Savorgnano al Torre; Pittino Valeria di Pontebba; Buran Rina, Degano Alice di Udine; Giacomuzzi Maria di Tarcento.

Chiusero la serie dei discorsi il pres. Candolini l'on. Biavascchi e mons. Piva no di Artagna.

Il pranzo fu allietato dal suono di una scelta orchestra con cori.

Alle 15 si levarono le menue per la partenza e questo fu un momento assai triste per tutti.

Il carro di quelli che dovevano partire per Udine era già pronto, si sentivano saluti, strette di mano, scambi di indirizzi e molti volti rigati di lagrime. Tutti facevano rassa attorno al loro amato direttore per esprimere ancora gratitudine ed affetto. Don Masotti era visibilmente commosso per tanta fraternità e cordiale manifestazione, ma l'ora spingeva e tra un inercarsi di saluti e d'auguri gli alunni lasciarono Artagna.

Così felicemente si chiuse questo primo corso che riuscì veramente pratico ed efficace.

Un altro anno l'iniziativa sarà ripresa. G. A.

Parlarono in seguito Cassetta Giovanni di Prata di Pordenone, Grillo Achille di Udine il Sindaco di Carline Zanatta e per le signorine la maestra Brun Rina. Tutti ebbero parole di plauso per l'iniziativa del corso e per la sua riuscita. Viene quindi letto l'elenco degli esami e la premiazione: Premio di I. grado, Orneli Antonio di Stregna.

Di II grado, Grillo Achille da Udine, Pittino Albino di Dogna, Cassetta Giovanni di Prata.

Promossi con lode: Jacolini Giovanni di S. Leonardo; Castenotto Gioiata di Savorgnano al Torre; Pittino Valeria di Pontebba; Buran Rina, Degano Alice di Udine; Giacomuzzi Maria di Tarcento.

Chiusero la serie dei discorsi il pres. Candolini l'on. Biavascchi e mons. Piva no di Artagna.

Il pranzo fu allietato dal suono di una scelta orchestra con cori.

la vera la voce di una scuola tecnica entro il Collegio.

Cristofori, pres. del Collegio assicura che la spesa non si fa solo per portare gli alunni da 200 a 250, ma per integrare la deficienza degli addebiamenti anteriori, e per restaurare i locali dai danni dell'invasione. Quanto alla scuola tecnica ora si pensa solo alla preparazione materiale, riservandosi a più tardi vedere se sia il caso di paragonarla o no anche in vista della tendenza a modificare la legislazione scolastica.

Candolini completa le spiegazioni di Cristofori.

**Nominie**

Il presidente proclama nominati: **Messora** Conte 27; avv. Pietra con voti 24; Membro effett. comm. Eletti. prov.: prof. Bressan con voti 24; id. suppl. Livà Carlo con voti 24; Membro cons. Levà per Udine, Cressati Luigi con voti 24.

Dopo un sereno dibattito in materia tributaria svoltosi tra i consiglieri liberali Mussoni-Pallegri, Spezzotti e Cristofori, e un ordine del giorno per il decentramento amministrativo presentato da D. Ostuzzi, prende la parola il Presidente della Deputazione, l'Egregio Avv. A. Candolini.

Egli accetta l'ordine del giorno d. g. Ostuzzi, da cui non crede ci siano discordanze.

Esamina poi le tesi economiche finanziarie che vanno dall'economia fino all'uso alla tesi dello sviluppo della produzione. Ora le due tesi bisogna conciliarle. Spendere poco ma fruttuosamente. Tutte le possibili economie, anche con una revisione dell'organico della gestione prov. di tutti i servizi; per eliminare quanto non è necessario ed urgente. Ma d'altro lato non si devono inaridire le fonti tributarie, ma si devono sviluppare ed assistere tutte le iniziative utili, come ad es. le bonifiche. Piande a tutti gli accenti anche di aumenti di spese che hanno tale carattere, di Lucchini e di altri oratori.

Per la Cattedra Ambulante promette che la Deputazione entrerà nel merito. L'Agricoltura Friulana è già sussidiata con L. 7000; così il Consorzio di Frutticoltura. Quanto alla Staz. di chimica Agraria, si sperava l'aumento delle tariffe ai privati e il concorso del governo. La Deputazione però provvederà indistintamente anche quest'anno.

Dà affidamento anche per i consorzi di frutticoltura. Spiega quindi i progetti della Deputazione per l'istruzione professionale, per la quale si istituirà un ufficio tecnico di propulsione e di ispezione. Prospetta la ponderosità del problema di far pervenire tale istruzione a tutti gli angoli della provincia. Intorno a tale ufficio si sono raccolte le simpatie degli Enti maggiori.

E' naturale dice, che nomi diversi mente formati e di diversa rappresentanza sentano diversamente, come risultato cui, sulla reroquazione tributaria. Ma noi dobbiamo adagiarci allo stato di fatto che non fa era peggiore quando c'era solo la sovrimposta sui terreni e fabbricati. Accetta le argomentazioni di Spezzotti circa la apparente sperequazione e sostanziale equità dell'aggravio sui terreni in confronto dei fabbricati.

Intanto sperimentiamo. Siamo ancora in regime transitorio. Non è lontana la sistemazione colla riforma dei tributi.

Si assicura che con la concordia civica possa la Nazione superare la crisi.

Si approva ad unanimità l'ordine del giorno Ostuzzi e l'ordine del giorno della Deputazione sul Bilancio.

Così ancora una volta, attraverso un voto unanime comprendente anche la minoranza, l'Amministrazione Popolare della Provincia, ha saputo meritare la fiducia di tutti sul programma che con tenacia e bravura va svolgendo.

**Congedo ufficiali del '900**

ROMA, 14. — Una circolare del min. della Guerra circa gli ufficiali del 1900, mantenendo fermo il congedo d'autorità a 30 mesi di complessivo servizio dispone che quelli in congedo temporaneo che hanno già 20 mesi di servizio possano essere definitivamente congedati; gli studenti universitari che abbiano già ultimati i loro studi oppure rinunciati al beneficio loro accordato di congedo temporaneo potranno a loro domanda essere subito chiamati alle armi per completare il servizio di 20 mesi; complessivo di quanto è disposto dal precedente comma; quelli che desiderano continuare a fruire del congedo temporaneo potranno essere lasciati ancora in tale posizione a loro domanda qualora entro il 31 dicembre p. v. presentino il certificato di iscrizione ad un corso universitario immediatamente superiore e della stessa facoltà a quello per il quale ottennero già la dispensa; altrimenti si presenteranno il 15 gennaio 1923; quelli che abbiano ultimato i corsi universitari e dimostrino di essere laureati potranno ottenere una licenza (considerata come ordinaria) di giorni 30 da concedersi dai comandanti di corpo nell'epoca in cui dovranno sostenere gli esami di laurea.

Analogo trattamento dovrà essere ai

laureandi che per qualsiasi ragione si trovino attualmente alle armi.

Sulle domande di trattamento in servizio di congedo definitivo decideranno inappellabilmente i comandi di corpo d'armata basandosi essenzialmente sui requisiti dei richiedenti e tenuto presente che nel computo del complessivo servizio le frazioni di tempo inferiori ad un mese dovranno essere considerate come un mese intero.

**Al promossi del Corso Segretari**

Si avvertono gli alunni del Corso Segretari contabili che i diplomi di promozione sono pronti e a disposizione degli interessati nella sede dell'UFFICIO PROV. MUTUALITA' E COOPERAZIONE (Via Grazzano 25)

A quelli che non potranno ritirarli personalmente verranno spediti per posta. Il Direttore del Corso D. Masotti

Ufficio Provinciale della Cooperazione e della Mutualità UDINE - Via Grazzano 25 - UDINE

**Comunicato**

La Confederazione Cooperativa Italiana incoraggiata dal voto espresso in numerosi nostri convegni allo scopo di meglio provvedere alla tutela ed allo sviluppo delle Letterie Sociali e Cooperative aderenti, ha deliberato di promuovere tra le medesime la costituzione di una apposita Federazione Nazionale.

Occorre che tutte le Letterie Sociali e Cooperative che seguono i principi della Scuola Sociale Cristiana si stringano in un saldo organismo nazionale che ne coordini e controlli dal lato tecnico ed amministrativo, l'attività ed il funzionamento. L'importanza della costituzione della nuova Federazione è tale che ci sembra quasi superfluo spendere parole per incitare le nostre organizzazioni a partecipare con slancio alla sua formazione, che desideriamo sia al più presto un fatto compiuto.

Per aiutare la Confederazione in questa ottima iniziativa è necessario che tutti gli amici che nella nostra Provincia seguono con simpatia il movimento economico-cristiano ci facciano pervenire possibilmente l'elenco delle Letterie Sociali e Cooperative esistenti nei loro mandamenti e nelle loro plaghe, senza di che è impossibile iniziare ogni lavoro.

Certi della loro preziosa collaborazione restiamo in attesa e inviamo vivi ringraziamenti.

Il Segretario Luigi Feruglio

**SCUOLE SERALI**

E' venuto il momento di riprendere anche questa forma di azione che fa tanto bene al popolo, si acquista tante simpatie e lascia una profonda impronta nelle anime plasmate da noi.

Per aprirla non occorrono Diplomi o Patenti, basta un po' di buon senso e un po' di buona volontà. Si chiedi il permesso al R. Provveditore agli Studi con carta da bollo da L. 120 e basta.

Il Governo, non mette inciampi, anzi approva, incoraggia e sussidia i volenterosi.

Questa scuola è utile per tutti, ma in modo speciale per gli emigranti.

Non deve essere noiosa, pedante, una ripetizione della 4.a o della 5.a, ma una scuola pratica, adatta all'età degli scolari che hanno magari tanto di baffi, una scuola per la vita, insomma. Testo: L'Amico del Lavoratore del Tesoro. Per l'insegnante: L'osio; Guida del Maestro delle Scuole serali e festive.

I preti che ci si sono messi per il passato ne hanno sperimentato i vantaggi. E poi guardatevi un po' attorno e chissà che non troviate qualche persona che vi possa aiutare.

Chi ha tempo non aspetti tempo.

L'on. Galeno deputato socialista di Treviso venne l'altro ieri espulso da Venezia da un gruppo di Fascisti che li improvvisarono una ostile dimostrazione. Tre di questi vennero arrestati.

**ABBONATEVI alla "Bandiera Bianca"**

**"Ho sete,"**

«Dopo di ciò, Gesù, conoscendo che tutto era compiuto, affinché s'adempisse la scrittura, disse: — Ho sete!

C'era lì un vaso pieno d'aceto. E colore, posò su una cannuccia d'isopo una spugna inzuppata nell'aceto. L'apressarono alla sua bocca.» Vang. S. Giovanni, XIX, 28-29-30.

Come allora, come nella lontana giornata atroce della Gerusalemme dei dadi, oggi ancora muore Gesù; il nostro Gesù santo, adorato!

Come allora il cielo si è oscurato, il sole è scomparso, tremò la terra nel profondo delle viscere ignote, traballano i templi e le sinagoghe e la tenebra profonda stringono i cuori nell'angoscia più triste e paurosa.

Come allora la voce adorata, straziante, fioca, moritura, spassima supplichevole: — Ho sete!

Come allora, il contorcione, lo schiavo, immerge nella borraccia la spugna e la imbeve di fele per dissetare le divine labbra amorse, arse dalla febbre, serapolate, contratte dall'agonia! Come allora... come allora!

E intanto, sul Tescchio dove spassima e muore l'Amore, la Verità e la Vita, sotto le traversie aperte intrise di sangue, la caterva schiumosa e fangosa degli impuri, dei turpi, dei ladri, dei falsi, dei gaglioffi dei bari, dei bruti, urla sibbonda, impazza frenetica urlando al Morituro l'ultimo oltraggio blasfemo, l'ultimo insulto sozzo, vomitando l'ultimo odio feroce.

E Gesù, Olocausto, Vittima intermedia fra noi, abisso di colpe, e il Padre, terribile Giudice ai peccatori, supplichevole geme: — Ho sete!

Si, ha sete Gesù, ha tanta sete! Una sete che lo divora, che lo strazia, che gli brucia nelle vene, nel cuore, che lo arde come un rogo, immenso fiammeggiante!

Ha sete, tanta sete d'amore! E gli danno aceto, fele, posca, veleno.

E gli danno bestemmie, lazzi, insulti, beffe e spunti.

Ha sete d'amore, d'amore, d'amore! Ha sete di anime, di carità, di pace! Amici, uomini cattolici, udite la voce che muore sul Tescchio lontano?

— Ho sete!

Ah, no, non vale amici miei piangere su quel grido divino che ci stringe il cuore d'angoscia!

Non basta piangere. Egli, per noi, non ha dato soltanto lagrime amare ed ardenti!

Ha dato gocce di sangue, rivoli di sangue, e tutto il suo sangue! Ha dato tutto. La vita.

Per lui, per quel grido, i cattolici, i giovani in prima fila, combattino, si gettino nella mischia a corpo perduto, siano incitati, esasperati, tormentati da quel lamento d'amore: — Ho sete!

Combattere in noi tutto ciò che ci staoca e si allontana da Lui, combattere in mezzo a noi tutti quelli che sono contro di Lui.

Combattere in mezzo ai novelli delitti, ai novelli Sorbi, Farisei, Bonzi, Epuloni, Legisti e Monetieri in mezzo alla Feccia urlante dei bruti, dei vendicativi, dei ludroni, degli avidi, dei violenti.

Combattere in mezzo ai brachi imbestialiti della società dell'odio, del bastone, del sangue, del denaro e della menzogna.

Gesù vuole amore, ha sete di amore!

E il mondo è un mercato sozzo di turpitudini e di ipocrisie; è uno scanatojo, un postribolo, una base, un'officina di guerra, un manicomio, una galera.

Gesù chiede amore! E' così bello, è così dolce l'amore! Egli ce l'ha portato, ce l'ha insegna-

to, predicato, donato frammisto alle lagrime Sue, al sangue Suo!

E l'ubriaco grotto umano impazito e insatirito l'ha deriso, disprezzato, rinnegato e bestemmiato.

Ed ha centuplicato i fragori assordanti della vita, nell'orgia, nella guerra, nel progresso infame della civiltà ma la voce santa del Morituro, del Redentore, del Puro, della Vittima ha superato i secoli, ha superato i frustoni e chiama e implora e piange nei cuori, nei duri, pietrosi, aridi cuori di tutti gli uomini: — Ho sete.

Sete di pace, d'amore! Paolo di Biancofiore

**Per la nostra stampa**

Occorre riprendere la campagna per la stampa: E' la base di ogni azione civile cristiana. L'abbiamo trascurata per qualche anno. Occorre ritornare all'antico.

Ogni aderente comprende la necessità della nostra stampa.

Ogni popolare ed ogni organizzatore deve tenere o il quotidiano il Friuli o il settimanale la Bandiera Bianca.

Tutte le Associazioni e organizzazioni curino direttamente la diffusione della stampa.

Si curino gli abbonamenti, la rivendita, la corrispondenza, la pubblicità che dev'essere fatta sui nostri giornali.

Fate pervenire i nostri giornali agli emigranti.

Prendete che i nostri giornali si trovino in tutti gli esercizi pubblici.

Tutte le Cooperative di consumo nostre prendano e curino la rivendita dei nostri giornali.

E' aperta la campagna degli abbonamenti: bisogna che sia fatta intensamente: la tiratura del Friuli può e deve essere aumentata almeno di metà, quella della Bandiera B. può e dev'essere raddoppiata.

Alimentate la sottoscrizione a favore della Buona Stampa inviando le offerte all'Amministrazione del Friuli. Ogni adunanza, ogni convegno ricordi sempre la propaganda e l'offerta per la Buona Stampa.

In questi giorni sarà inviato un appello a tutti gli amici. Attendiamo che essi sappiano rispondere con un'opera faticosa e costante.

La campagna per la stampa si può dire iniziata: Domenica 8 corr. a Tarcento convenivano a ricevere la Società Operaia Catt. di Udine, in gita, la Società di Tarcento. Parlò sulla campagna per la stampa l'avv. Candolini. Alla fine del banchetto si raccolsero L. 217,25 di offerta alla sottoscrizione per la stampa.

Il 12 corr. a Moggi Udinese, nel bar chetto per la consegna della Croce di Cavaliere al benemerito dott. Cossetti, davanti a rappresentanti di tutto il mandamento, parlarono della ripresa della campagna per la stampa Don Masotti e l'avv. Candolini; fra il consenso dei convenuti.

Venerdì 13 corr., sullo stesso tema parlò al Circolo Giov. di Tarcento Dou Masotti e si presero concrete intese per l'organizzazione della campagna.

La campagna venga continuata energeticamente e costantemente, da per tutto; da tutte le organizzazioni, in tutte le occasioni sia il tema obbligato per ora di tutte le adunanze.

**Sottoscrizione per la Buona Stampa**

I convenuti alla festa della Società Op. Catt. di M. S. a Tarcento, nel giorno 8 ottobre, plaudendo alla ripresa della azione per la buona stampa e augurando che in tutti i paesi e in tutte le associazioni sia ripresa tale attività: L. 217,25.

**Abbonatevi a Bandiera bianca**

**CLASSICA!**  
L'on. Pighetti, fascista, ha avuto la franchezza di confessare che lo spirito sindacale del Partito Fascista "è in fin dei conti il principio della Confederazione Italiana dei Lavoratori del Partito Popolare".  
**Benissimo!**  
I fascisti confessano dunque d'aver copiato!  
Ma e allora perchè si lanciano contro il bolscevismo bianco?  
Chissà!  
Forse perchè noi non adoperiamo il manganello e la bomba?!

**La Finanze e il vin**

Da atit la finanze terribil

ca nas plombe dal lamp e dal ten, jentre d'entri tes neetris caunite cande di con pernesso paron. Musse serio, straplone di mafe, tache in bocle il so brav apugnolet, tise für il registro, la pena è ingrispant il corneli si met gli uomini: — Ho sete.

Sete di pace, d'amore! Paolo di Biancofiore

**Per la nostra stampa**

Occorre riprendere la campagna per la stampa: E' la base di ogni azione civile cristiana. L'abbiamo trascurata per qualche anno. Occorre ritornare all'antico.

Ogni aderente comprende la necessità della nostra stampa.

Ogni popolare ed ogni organizzatore deve tenere o il quotidiano il Friuli o il settimanale la Bandiera Bianca.

Tutte le Associazioni e organizzazioni curino direttamente la diffusione della stampa.

Si curino gli abbonamenti, la rivendita, la corrispondenza, la pubblicità che dev'essere fatta sui nostri giornali.

Fate pervenire i nostri giornali agli emigranti.

Prendete che i nostri giornali si trovino in tutti gli esercizi pubblici.

Tutte le Cooperative di consumo nostre prendano e curino la rivendita dei nostri giornali.

E' aperta la campagna degli abbonamenti: bisogna che sia fatta intensamente: la tiratura del Friuli può e deve essere aumentata almeno di metà, quella della Bandiera B. può e dev'essere raddoppiata.

Alimentate la sottoscrizione a favore della Buona Stampa inviando le offerte all'Amministrazione del Friuli. Ogni adunanza, ogni convegno ricordi sempre la propaganda e l'offerta per la Buona Stampa.

In questi giorni sarà inviato un appello a tutti gli amici. Attendiamo che essi sappiano rispondere con un'opera faticosa e costante.

La campagna per la stampa si può dire iniziata: Domenica 8 corr. a Tarcento convenivano a ricevere la Società Operaia Catt. di Udine, in gita, la Società di Tarcento. Parlò sulla campagna per la stampa l'avv. Candolini. Alla fine del banchetto si raccolsero L. 217,25 di offerta alla sottoscrizione per la stampa.

Il 12 corr. a Moggi Udinese, nel bar chetto per la consegna della Croce di Cavaliere al benemerito dott. Cossetti, davanti a rappresentanti di tutto il mandamento, parlarono della ripresa della campagna per la stampa Don Masotti e l'avv. Candolini; fra il consenso dei convenuti.

Venerdì 13 corr., sullo stesso tema parlò al Circolo Giov. di Tarcento Dou Masotti e si presero concrete intese per l'organizzazione della campagna.

La campagna venga continuata energeticamente e costantemente, da per tutto; da tutte le organizzazioni, in tutte le occasioni sia il tema obbligato per ora di tutte le adunanze.

**Sottoscrizione per la Buona Stampa**

I convenuti alla festa della Società Op. Catt. di M. S. a Tarcento, nel giorno 8 ottobre, plaudendo alla ripresa della azione per la buona stampa e augurando che in tutti i paesi e in tutte le associazioni sia ripresa tale attività: L. 217,25.

**Abbonatevi a Bandiera bianca**

**CLASSICA!**  
L'on. Pighetti, fascista, ha avuto la franchezza di confessare che lo spirito sindacale del Partito Fascista "è in fin dei conti il principio della Confederazione Italiana dei Lavoratori del Partito Popolare".  
**Benissimo!**  
I fascisti confessano dunque d'aver copiato!  
Ma e allora perchè si lanciano contro il bolscevismo bianco?  
Chissà!  
Forse perchè noi non adoperiamo il manganello e la bomba?!

i polami ed i purzito. Ma lo par sior finanzoto che non gabbia ancora avogada d'andar dopo tor le vidi eni solfate a far la rondo!

**FINANZA**  
Basta, basta ho già capito fece il vin vostro marito. E siccome voi non state produttive più diretta e il marito chiama alqu, vi sigillo il vino in fretta, dovevate denunziare e promettere di pagare.

**VECCHIA**  
Ah cialait ce che mi tocle! ma peraltro mi, ol-tirango! par un culzino che go fatto tassa e multa no, non pago e che vadi a fessi foni la finanze e i finanzoti.

**FINANZA**  
Ah! mi so che i contadini sono duri di cervello, che potrebbe intenerirlo solo il... santo manganello...

**VECCHIA**  
Ma cialait e se galot, chei futù di finanzot! Lu nol sa che i contadini sfadigando tant madocula, anca ai sior de la finanza i prevede la magonella.

**FINANZA**  
Su finanze, or lo sequestro tutto il vin che ber non dee il perchè ve l'ho già detto: voi non state produttive.

**BARBE ZUAN.**  
Al ven cisse Barba Jacua scanad e plen di set e onant che su la taule no l'è vin ma aghe e aet Rabot al pugne, al vose, al romp veris, al romp gota e si tache a tirà mocul cuntri dug i finanzoto. Ah! ca più no si lavro: psr no vè poteta a dis! o ber multie e sequestro giaveral dute lis vita!

**Un milione di nuovi biglietti da 500**

ROMA, 18. — La "Gazzetta" ufficiale pubblica il decreto che autorizza la fabbricazione di un milione di biglietti da lire 500 del nuovo tipo della Banca d'Italia, per procedere gradatamente alla sostituzione dei biglietti dello stesso taglio non più atti alla circolazione.

**Pensieri che fanno pensare**

Mussolini, il capo dei fascisti, ha detto:

«I cittadini si domandano: quale Stato finirà per dettare la sua legge agli italiani? Noi non abbiamo nessun dubbio a rispondere: — Lo Stato fascista.»

«Se il Governo, o signori, non accetta questa strada, allora noi siamo costretti ad imbeccare l'altra. Vedete che il nostro gicco ormai è chiaro. D'al tra parte non è pensabile più, quando si tratta di dare l'assalto ad uno Stato, la piccola congiura che rimane segreta ai e no fino al momento dell'attacco. Noi dobbiamo dare degli ordini a centinaia di migliaia di persone, e pretendere di conservare il segreto sarebbe la più assurda delle pretese e delle speranze. Noi giochiamo a carte scoperte fino al punto in cui è necessario tenerle scoperte.»

«Siamo politici e siamo guerrieri. Facciamo del sindacalismo e facciamo anche delle battaglie nelle piazze e nelle strade.»

«Dividiamo gli italiani in tre categorie: gli italiani indifferenti che rimarranno nelle loro case ad attendere; i simpatizzanti che potranno circolare e finalmente i nemici e quelli non circoleranno.»

Il partito fascista che in questi giorni ha promulgato il regolamento del suo esercito, attraverso il discorso dal quale abbiamo stralcio, questi pensieri, dichiarazioni, interviste ecc. vuole che il Governo sciogla la Camera dei Deputati e rifa le elezioni in dicembre. Si parla persino di un colpo di stato.

Commenti! Uno solo: Iddio protegga la patria nostra e gli doni la pace!

**Segnali di malessere**

Quando vi è qualche cosa che non va bene nel sistema, la Natura richiama la vostra attenzione su questo. Mal di schiena, disturbo urinario, dolori acuti di reumatismo e gonfiori di idropisia sono i segnali di malessere renale; la Natura vi avverte di guardarvi da possibili rischi più seri. Non trascurate l'avvertimento; lasciate venire la vostra aiuto le Fillole Foster per i reni. — Ovipos L. 5; sei scatole L. 20 (bollo stampato) Per poeta aggiungere 0.40. Depi Generale C. Giorgio 19 Capruccio, Milano (6).

